



LE VACCINAZIONI

Le vaccinazioni nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza per la prevenzione.

M. Conversano, D. Lagravinese, G. Gallo, F. Di Stanislao

Trasparenza, razionalizzazione degli interventi sanitari e standard di cure garantiti per tutti sono i tre fondamenti su cui si basa la filosofia che è venuta a improntare il Servizio Sanitario Nazionale con l'entrata in vigore dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). I LEA hanno rappresentato una novità nel panorama della sanità italiana in quanto hanno fornito una definizione di tutto ciò che il SSN considera come essenziale e, quindi, garantito dal servizio pubblico a tutta la popolazione.

Fra le tre cosiddette macroaree all'interno delle quali il servizio pubblico garantisce il proprio intervento, la classificazione dei livelli prevede specificatamente l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro. In questo ambito si colloca la subarticolazione "Interventi di profilassi e di educazione per prevenire il diffondersi delle malattie infettive" tra cui certamente vanno annoverate le vaccinazioni.

C'è quindi un esplicito riconoscimento dell'importanza delle vaccinazioni nella sfera della medicina preventiva e del territorio.

Tra i LEA rientrano ovviamente le vaccinazioni obbligatorie in età evolutiva così come quelle facoltative raccomandate su indicazione del Piano Nazionale Vaccini, da realizzare con le risorse assegnate dallo Stato. Si sottolinea che risultano ricomprese nei LEA le vaccinazioni obbligatorie e raccomandate anche a favore dei bambini extracomunitari non residenti.

Per ciò che concerne il caso di campagne vaccinali di iniziativa regionale, sarebbe opportuno che queste fossero intraprese solo sulla base di accertate peculiarità epidemiologiche locali. In tali casi si ritiene che l'offerta vaccinale ad una determinata popolazione a rischio possa rientrare a buon titolo tra i livelli essenziali di assistenza, pur nel rispetto della griglia generale di riferimento definita a livello nazionale. Peraltro, il decreto 229/99 già riconosceva alle regioni la possibilità di definire livelli integrativi locali. Pertanto in presenza di realtà epidemiologiche specifiche, ogni amministrazione regionale può garantire prestazioni anche se non espressamente previste dalle norme nazionali, ricorrendo allo strumento dei fondi integrativi che possono essere costituiti a livello locale.

A questo proposito è opportuno sottolineare, per ottenere un continuo aggiornamento dei livelli di assistenza sanitaria su scala nazionale, l'importanza di una attività coordinata tra le Regioni e le Provincie

autonome ed il Ministero della Salute che si avvalga della collaborazione delle Società scientifiche interessate per allargare a tutto il Paese l'intervento vaccinale in presenza di situazioni epidemiologiche sovrapponibili per una determinata malattia.

Vi è da dire inoltre che il D.P.C.M. stabilisce anche un elenco in negativo ovvero di quelle prestazioni totalmente escluse dai LEA. Tra queste, in tema di profilassi vaccinale, si individuano le vaccinazioni non obbligatorie in occasione di soggiorni all'estero (Allegato 2A). Restano escluse dai LEA, seppure richieste da disposizioni di legge e pur costituendo un compito istituzionale delle strutture erogatrici, le vaccinazioni ai lavoratori addetti a particolari mansioni lavorative, restando a carico del datore di lavoro gli oneri economici per la loro esecuzione. Anche in questi casi, tuttavia, resta ferma tuttavia la necessità che il SSN ed il SSR, attraverso le ASL, si facciano carico di promuovere la cultura della vaccinazione del lavoratore e controllino e vigilino sul rispetto delle norme in materia.